

## L'arcivescovo contro il Festival della scienza

Genova, monsignor Bagnasco diserta: troppo laicistico, la fede non ne ha bisogno

Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, non è andato al Festival della Scienza. «Il programma è a senso unico, troppo laicistico».

# L'arcivescovo bocchia il Festival «La scienza? Troppo laicistica»

*Polemica a Genova. La replica: «No, siamo liberi»*

**Erika Dellacasa**

GENOVA — L'arcivescovo di Genova diserta il Festival della Scienza, che ha richiamato nel capoluogo ligure premi Nobel e scienziati da tutto il mondo, perché — dice — «il programma è troppo laicistico. Non ci vado, la fede non ha bisogno di Festival». Ma gli organizzatori rilanciano: «Venga e si renda conto di quanto è ricco il nostro dibattito. Troppo laici? Se essere liberi vuol dire essere laici, sì, sicuramente lo siamo». «Ho dato un'occhiata al programma del Festival — spiega monsignor Angelo Bagnasco — e mi sembra a senso unico».

**LE CONFERENZE** —

Gli organizzatori negano di non aver avuto una visione ampia delle questioni etico-scientifiche più scottanti, e citano come prova la conferenza di Enzo Bianchi priore di Bose su credenti e non credenti davanti agli interrogativi posti dalla ricerca, la lettura del Tal-

mud di Moni Ovadia, i dibattiti sulle origini della vita. Ma quello fra il Festival, al suo quarto anno, e la Curia rimane un dialogo a distanza non privo di punte polemiche. Già lo scorso anno il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone, allora vescovo di Genova, si era scontrato con il genetista Alberto Piazza.

**UOMO E PROGRESSO** — Questa volta l'arcivescovo Bagnasco è stato molto esplicito durante una *lectio magistralis* tenuta a Sanremo su «Bioetica e terapia». «La ricerca scientifica dev'essere ordinata non già all'utilità sociale e non può esserlo nemmeno a se stessa, una

scienza libera senza nessun vincolo, come oggi si sente dire, è destinata all'autodistruzione — dice Bagnasco facendo eco alle parole del Papa di pochi giorni fa —. Il progresso scientifico ha invece come scopo il bene dell'uomo nella sua totalità». Di più, la visione laicistica del mondo fa dimenticare all'Europa le sue radici: «Di questa Europa l'Oriente ha paura. La fede non ha bisogno di Festi-

val».

**IL CONFRONTO** — «Ma la scienza sì» ribattono Manuela Arata e Vittorio Bo, presidente e direttore del Festival. «Lo dimostrano — dice Arata — le migliaia di persone che ogni giorno affollano le conferenze. C'è una risposta ai bisogni religiosi e una ai bisogni di conoscenza». «Crediamo di non fare paura a nessuno — aggiunge Vittorio Bo — e siamo aperti al confronto con tutto il mondo religioso, non solo con la confessione cattolica ma anche con le altre religioni e culture che molto hanno contribuito nel campo della conoscenza, pensiamo al mondo islamico». «Scienza e religione sono due forze motrici che devono dialogare senza pregiudizi — conclude Pierluigi Luisi, biochimico, docente a Zurigo e Roma —. Quando si parla di mettere vincoli alla scienza, il pensiero corre a Giordano Bruno e Galileo».

Erika Dellacasa